

## Alla scuola di Maria

Carissime sorelle,

prima di partire per la Verifica in Giappone, dove saranno riunite tutte le Ispettorie dell'Oriente, desidero raggiungervi, anticipando alquanto la lettera-circolare di settembre. Il mio ritorno in sede sarà soltanto ai primi di ottobre, per cui desidero non lasciare un troppo lungo spazio di silenzio nella corrispondenza mensile, che ha lo scopo di indicare cammini personali e comunitari in direzioni convergenti.

Abbiamo terminato a Mornese le Verifiche triennali che hanno visto riunite le Ispettorie d'Europa, del Medio Oriente, degli Stati Uniti e dell'Australia e ci sale spontaneo dal cuore un inno di lode e di ringraziamento.

L'unità di spirito e di pensiero, la convergenza nelle prospettive di azione, da realizzare in realtà tanto diverse, ci hanno fatto toccare con mano la presenza di Maria SS.ma, che continua ad esserci ispiratrice e guida.

Gli aspetti essenziali da approfondire, emersi nelle tre verifiche, convergono su tre linee:

*autentica spiritualità mariana*, basata sulla conoscenza biblico-teologico-pastorale di Maria SS.ma e su un rinnovato culto liturgico, in attenzione specialmente ai giovani e alle classi popolari;

*vita testimoniante di comunità profetiche*, impegnate ad educare giovani donne capaci di incidere sulla società odierna, che ha bisogno di figure più forti e vere;

*servizio di evangelizzazione dei giovani*, soprattutto dei più poveri, attraverso *segni concreti* posti in collaborazione con tutta la comunità educante.

Le modalità diverse di espressione hanno evidenziato l'originalità delle Ispettorie e, al tempo stesso, la loro convergenza, frutto dell'identico spirito che anima le comunità.

Ogni Ispettoria, sulle piste concordate, cercherà ora l'attuazione pratica per celebrare nel miglior modo – con la gioventù – l'Anno

Mariano, vivendo nello spirito di don Bosco e di madre Mazzarello, per noi stimolo sempre più forte a una nuova evangelizzazione. Al termine delle Verifiche daremo una relazione più dettagliata sulle conclusioni dei singoli gruppi, perché la conoscenza accresca la consapevolezza che l'unità dello spirito è la nostra ricchezza e la nostra forza, e perché si intensifichi in tutte il desiderio di camminare con passo spedito verso le mètte a cui il Signore ci chiama.

### Settembre con Maria

Il mese di settembre ci porta a vivere due date molto significative per noi sia come educatrici, sia nel ricordo della vita mornesina: la festa della Natività di Maria SS.ma e quella della Beata Vergine Addolorata.

• *La festa della Natività di Maria* celebrata dalla Chiesa universale, sia nell'Occidente sia nell'Oriente, deve essere per noi educatrici un momento di forte riflessione, oggi.

Celebriamo la Natività di Maria con il gaudio di tutta la Chiesa e sentiamo certo sgorgare dal nostro intimo una preghiera di ringraziamento e di lode al Padre per il dono della più eccelsa figura dell'umanità, di Colei che sola è apparsa sulla scena del mondo senza macchia, la prima redenta, chiamata a portarci il Redentore. Non mancano spunti di riflessione per celebrare con gioia e frutto questo giorno. Vorrei soltanto richiamarvi due aspetti che mi sembrano importanti oggi: il dono della vita umana e quello della vita divina in noi.

Paolo VI, sempre così efficace nelle sue ispirate e quasi poetiche invocazioni, in occasione della Natività di Maria, esclamava: «Oggi, giorno dedicato al culto di questo dono, di questo capolavoro di Dio, noi ricordiamo, noi ammiriamo, noi esultiamo: Maria è nata, Maria è nostra, Maria restituisce a noi la figura dell'umanità perfetta» (PAOLO VI, *Castelgandolfo*, 8 settembre 1964).

La riflessione sulla festa della «Natività» di Maria ci porta sia a ringraziare il Signore per il *dono della vita* sia a cercare nuovi modi per far riconoscere ai nostri giovani la vita come il grande dono ricevuto dalle mani del Creatore.

Ci troviamo in un'epoca in cui la vita, sia nel suo sorgere sia nel suo trascorrere, non è più considerata da molti come una ricchezza da accogliere, da rispettare, da valorizzare per il bene dell'umanità.

In questi ultimi anni le «proposte pastorali» hanno portato ad appro-

fondire tale tema e a cercare nuove modalità educative adatte ai giovani: sarà opportuno riprenderle tra mano per richiamarci a questo importante compito oggi.

Ma la festa della Natività è pure un forte invito a riflettere sulla *vita della grazia* e quindi, per noi, sul dono incommensurabile del *Battesimo*, cioè della vita divina che ci trasforma in «figli di Dio».

Un autore contemporaneo, commentando i canti di gioia e di esultanza espressi da Andrea di Creta e riportati nell'Ufficio delle letture dell'8 settembre, così si esprime: «La festa della Natività di Maria è, più di ogni altra ricorrenza mariana, la festa del gioco della grazia di Dio, in cui la stessa parola creatrice divina, con la sua scelta libera e gratuita, si è fatta addirittura compagna di gioco dell'uomo» (BEINERT W., *Il culto di Maria oggi – Teologia-Liturgia-Pastorale*, Roma, Ed. Paoline 1985, 222-223).

Scoprire con Maria la grazia della filiazione divina per l'uomo è scoprire la fonte della vera gioia, è trovare la fonte che, dissetando noi, ci rende capaci di saziare i giovani tanto assetati di felicità.

Oh, fossimo capaci davvero di attingere sempre alla «sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14), che è per noi il Battesimo! Quanto bisogno abbiamo di liberarci dal cumulo di terriccio che continuamente gettiamo su quella sorgente, attraverso la nostra dissipazione, il nostro attivismo vano e frenetico, attraverso i desideri del cuore non sempre secondo lo Spirito.

La festa della Natività di Maria sia quindi un motivo di riflessione sulla nostra vita di fede, sulla gioia di sentirci figli di Dio. «Maria oggi ci insegna anzitutto a conservare intatta la fede in Dio, quella fede che ci è stata donata nel Battesimo e che deve continuamente crescere e maturare in noi nelle varie tappe della nostra vita cristiana» (GIOVANNI PAOLO II, *Frascati*, 8 settembre 1980).

A questo punto vorrei invitarvi a riflettere.

- Considero la vita come un grande dono di cui devo ringraziare continuamente il Signore e so trovare nel mio cuore parole adatte e convincenti per farla apprezzare da quanti ho l'opportunità di avvicinare?
- Esaminando il mio pensiero alla luce degli insegnamenti della Chiesa, e in particolare degli ultimi Sommi Pontefici, mi trovo in piena sintonia?
- Richiamo spesso alla mia mente il pensiero del Battesimo, che mi ha resa figlia di Dio e mi sprona a vivere in coerente testimonianza tale infinito dono?

• Il 15 settembre, subito dopo la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, la Chiesa ci pone davanti la figura della «*Beata Vergine Addolorata*».

Come ci dice la *Marialis Cultus*, è questa una «occasione propizia per rivivere un momento decisivo della storia della salvezza e per venerare Maria associata alla passione del Figlio e vicina a Lui innalzato sulla croce» (MC 7).

Tutte ricordiamo quanto fosse sentita da don Bosco e da madre Mazzarello la devozione alla Vergine Addolorata. Ne è conferma la recita dei sette dolori della Beata Vergine che, inculcata da don Pestarino e poi da don Bosco alle Figlie di Mornese fin dal primo libretto manoscritto, fu conservata come recita in comune fino al Capitolo Generale XVI.

È questo il segno di un culto molto diffuso nel secolo scorso, particolarmente in Piemonte, ma che esprime al tempo stesso un tratto della spiritualità mariana: spiritualità forte che ci sostiene nel cammino della fede, anche nei momenti più duri.

«La devozione all'Addolorata a Mornese non era qualcosa di episodico che riguardava solo la sua festa o la famosa veglia nella notte del venerdì della settimana di Passione... era intimamente connessa alla devozione a Gesù Crocifisso e a Gesù nel Sacramento del suo Amore» (COLLI C., *Patto della nostra alleanza con Dio*, Roma, FMA 1984, 445).

La nostra incapacità a sopportare talvolta pene, sacrifici, disagi, la paura nell'affrontare difficoltà apostoliche non potrebbero essere più facilmente vinte, se la nostra spiritualità mariana assumesse nuovamente la forza che viene dal contemplare Maria SS.ma ai piedi della Croce, là dove ci è donata da Gesù per Madre? *Non si può essere veri figli di Maria senza imparare da Lei a seguire Cristo sulla via della Croce*, a sostenere cioè ogni prova per compiere la Volontà del Padre, divenire annunciatrici del messaggio del Figlio, collaborare con fiducia e coraggio per ricomporre in unità le membra del Corpo mistico di Cristo.

Questa commemorazione mariana può essere un'occasione propizia per interrogarci:

- Il senso del *cetera tolle* ha per me la stessa forza che ebbe per don Bosco e per madre Mazzarello?
- Sono convinta che, se non so con Maria SS.ma salire il mio piccolo calvario, portando ogni giorno la croce che trovo sui miei passi, non posso divenire apostola audace e coraggiosa?

## Ottobre, mese dedicato al rosario

Desidero pure, care sorelle, anticiparvi alcune riflessioni sulla recita del rosario, pratica tanto cara ai nostri Santi, perché il prossimo mese di ottobre sia un'occasione per risvegliare in noi il desiderio di vivere tale preghiera in modo vitale, così da trarne motivo di vero rinnovamento nella nostra spiritualità mariana.

Nulla, infatti, quanto una recita attenta e profonda di tale preghiera ci immette con efficacia nella vita di Cristo e ci fa, al tempo stesso, recuperare quella semplice pietà popolare voluta da don Bosco con chiaro fine formativo.

Senza soffermarmi su quanto i Papi, in diverse encicliche, hanno affermato sul rosario, richiamo soltanto la «*Laetitiae Sanctae*» e la «*Adiutricem Populi*» di Leone XIII, in cui il rosario è presentato come «rimedio ai mali della società» e come «via di riconciliazione dei fratelli separati».

Queste necessità non sono solo del secolo scorso. Anche oggi la società soffre del male dell'arrivismo, della corsa al benessere, della ribellione al dolore e della dimenticanza dei beni eterni (cf *Laetitiae Sanctae*) e oggi più che mai tenta vie nuove per un cammino ecumenico non sempre facile.

Il magistero dei Papi è sempre attuale ed è possibile attingere da esso idee-forza, che diano luce e spinta a realizzazioni valide anche per l'oggi.

Desidero però invitarvi ad approfondire in modo particolare sia la *Marialis Cultus* sia, naturalmente, la *Redemptoris Mater*.

Paolo VI ci esorta a penetrare «l'indole evangelica del rosario», a sentirne l'orientamento nettamente cristologico, a comprenderne il valore contemplativo. Senza contemplazione, egli dice, il «Rosario è corpo senz'anima» (cf MC 42-55). È quanto ci ripete pure Giovanni Paolo II, ricordando come il rosario sia stato chiamato «Salterio della Vergine». «Come i Salmi – egli dice – ricordavano a Israele le meraviglie dell'Esodo e della salvezza operata da Dio, e richiamavano costantemente il popolo alla fedeltà verso il patto del Sinai, così il rosario ricorda continuamente al popolo della nuova Alleanza i prodigi di misericordia e di potenza che Dio ha dispiegato in Cristo a favore dell'uomo e lo richiama alla fedeltà nei confronti degli impegni battesimali» (GIOVANNI PAOLO II, *Angelus domenicale*, 9 ottobre 1983).

Potrete certamente trovare molti spunti in autori antichi e moderni per approfondire il significato e il valore della preghiera del rosario,

perché è una delle devozioni mariane su cui più si è scritto e si scrive anche oggi. Vi richiamo solo alcune frasi delle Memorie Biografiche dalle quali emerge con chiarezza il pensiero di don Bosco riguardo al rosario.

«Era per lui pratica di pietà necessaria per ben vivere, quanto il pane quotidiano per mantenersi in forze» (MB I 90).

«Io ci sto molto a tale pratica: su questa è fondata la mia istituzione... rinuncierei alla sua preziosa amicizia (diceva al Marchese D'Azeglio), ma non mai alla recita del S. Rosario» (MB III 294).

«Il Rosario è un'arma che dà vittoria non solo agli individui, ma anche alla Chiesa» (MB VII 240).

Si legge che, al termine della vita, «era doloroso e confortante spettacolo vederlo passare le lunghe ore seduto... in luogo talvolta semioscuro... sempre tranquillo e sorridente, con la sua corona in mano... e le mani che si alzavano di tratto in tratto» (MB XVIII 262).

E potremmo continuare perché sappiamo quanto le Memorie Biografiche siano costellate della presenza di Maria SS.ma e del desiderio di don Bosco di portare i suoi figli a corrispondere a tanto amore della Madonna.

In questo Anno Mariano la Congregazione per il Culto divino ci dà pure, in merito alla recita del rosario, *orientamenti* che vi invito a tenere presenti.

– La recita del rosario, in alcune occasioni, soprattutto quando esso sia preghiera comunitaria, assuma *carattere celebrativo*.

– Sia approfondita nel suo *sostrato liturgico* – più che rigidamente applicata – l'indicazione che assegna a determinati giorni della settimana i vari misteri... Si può infatti ritenere che, in ordine alla scelta dei misteri da recitare, la caratterizzazione liturgica di un determinato giorno prevalga sulla sua collocazione nella settimana; come pure non sia estraneo alla natura del rosario compiere, in particolari giorni dell'Anno Liturgico, appropriate sostituzioni di misteri che consentano di armonizzare ulteriormente il pio esercizio con il momento liturgico.

– Nell'illustrare ai fedeli il valore e la bellezza della corona del rosario, si evitino espressioni che pongano in ombra altre eccellenti forme di preghiera (cf *Orientamenti e proposte per l'Anno Mariano*, Congregazione per il culto divino, Roma, Ed. Vivere 1987, 71-72).

Ricordiamo però che non è sufficiente recitare il rosario, cercare modalità nuove per renderne più viva la recita, godere di una bella

celebrazione del rosario, se non si arriva a penetrare il *significato profondo di tale preghiera: la contemplazione*.

La frase della *Marialis Cultus* su riportata ci deve far riflettere se il nostro rosario è preghiera con o senza anima.

Uno dei mezzi più semplici per imparare a pregare e a meditare è proprio la recita del rosario. Un autore contemporaneo così lo definisce:

*preghiera semplice* perché «insegna l'itinerario verso la semplicità e povertà di spirito»;

*preghiera contemplativa* perché «ci abitua a guardare, di volta in volta, un episodio della vita del Salvatore in un atteggiamento che produce gioia, sofferenza ed esaltazione semplice e profonda che nutre il cuore e l'intelligenza»;

*preghiera catechetica* che «guida l'animo verso l'assimilazione dei misteri e delle verità evangeliche di cui è pegno»;

*preghiera che rispetta i ritmi della vita* poiché rappresenta «una trasfigurazione della vita cristiana nei suoi ritmi di gioia, di sofferenza e di gloria»;

*preghiera creativa* che «ci porta continuamente a verificare i nostri sentimenti sui sentimenti di Cristo, il nostro agire sul suo agire, il nostro pensare sul pensare di Lui, Signore della vita»;

*preghiera che introduce alla liturgia* perché «come la liturgia, ha indole comunitaria, si nutre della S. Scrittura, gravita intorno al mistero di Cristo».

Lo stesso Autore si domanda: «È forse un caso che i grandi missionari e gli artefici di profonde riforme nella Chiesa erano persone che pregavano con il Rosario (Cottolengo, don Bosco, don Orione, Papa Giovanni XXIII, ecc.)?» (cf *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Torino, Ed. Paoline 1985, 1212-1213).

Mi auguro, care sorelle, che la nostra vita prenda sempre più un carattere mariano perché possiamo sentirci ogni giorno più profondamente di Cristo e, quindi, apostole instancabili dei giovani, specie dei più poveri.

Con le Madri tutte, che riprendono ora il ritmo delle visite nelle varie Ispettorie, vi sono presente quotidianamente nella preghiera a Maria.

Roma, settembre 1987